



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE



Unione Europea



Ministero dell'Economia
e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e Coesione



17 dicembre 2003

La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane Anno 2002

L'Istat presenta per la prima volta informazioni sulla povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane. L'esigenza di fornire dati territorialmente disaggregati nasce dalla constatazione che un'adeguata programmazione delle strategie per contrastare la povertà e l'esclusione sociale implica una corretta conoscenza dell'articolazione dei fenomeni sul territorio.

Lo sviluppo dell'informazione statistica sui fenomeni della povertà e del disagio economico-sociale a livello regionale è uno degli obiettivi del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", previsto da una convenzione stipulata tra Istat e Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e cofinanziato dai Fondi Strutturali Comunitari¹. Le risorse finanziarie destinate alle tematiche della povertà nell'ambito di detta convenzione, unitamente al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, hanno consentito all'Istat di costruire le stime di povertà regionale che vengono qui presentate.

Il campione dell'Indagine sui consumi è stato ampliato a circa 27 mila famiglie e, contemporaneamente, è stato previsto un modello aggiuntivo con l'obiettivo di raccogliere informazioni su situazioni di deprivazione e di disagio rispetto a: caratteristiche abitative e della zona di residenza, accesso ai servizi di base, aiuti economici ricevuti, percezione della condizione economica della famiglia e delle difficoltà finanziarie. Tali informazioni, associate a quelle sulla povertà in termini strettamente monetari, consentono di delineare un quadro articolato dei diversi aspetti che attengono ai fenomeni di inclusione/esclusione sociale nel nostro Paese.

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243
Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
Giuliana Coccia
Tel. +39 06 4673.2701
Nicoletta Pannuzi
Tel. +39 06 4673.4723

La povertà relativa

L'incidenza di povertà relativa è calcolata sulla base del numero di famiglie (e relativi componenti) che presentano spese per consumi al di sotto di una soglia convenzionale. Tale soglia viene fissata annualmente in base alla spesa media mensile pro-capite per consumi delle famiglie. Si tratta di un approccio secondo gli standard ormai riconosciuti e utilizzati anche a livello internazionale.

1. Il finanziamento comunitario è definito nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, relativo al Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni Obiettivo 1 del ciclo di programmazione 2000-2006.



Nel 2002, la spesa media mensile pro-capite nel Paese è risultata pari a **823,45 euro**; tale valore costituisce la **linea di povertà relativa** (o linea di povertà standard) per una famiglia di due componenti.

In altri termini, una famiglia composta da due persone è considerata povera in senso relativo se spende mensilmente per consumi un importo inferiore o uguale a tale cifra. Per famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna "scala di equivalenza" che tiene conto delle economie di scala che è possibile realizzare all'aumentare del numero di componenti.

La linea di povertà relativa è calcolata sulla base dei dati rilevati su un campione di circa 27 mila famiglie, scelte casualmente in modo da rappresentare il totale delle famiglie italiane. Per tener conto dell'errore (errore campionario) che si commette osservando solo una parte della popolazione, si costruisce un intervallo (intervallo di confidenza) intorno al valore stimato sul campione che comprende, con una probabilità del 95%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione.

Nel 2002, nel complesso del Paese, l'**incidenza di povertà** – cioè la percentuale di famiglie che hanno una spesa mensile per consumi al di sotto della soglia di povertà – è pari all'**11%**, per un ammontare complessivo di circa **2 milioni 456 mila famiglie** e un totale di **7 milioni 140 mila individui** (pari al **12,4%** dell'intera popolazione).

Tavola 1 - Famiglie residenti e famiglie povere, incidenza di povertà, errore relativo e intervallo di confidenza.
Anno 2002 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	FAMIGLIE RESIDENTI		FAMIGLIE POVERE		INCIDENZA DI POVERTA'			
	v.a.	%	v.a.	%	%	Errore relativo %	INTERVALLO DI CONFIDENZA	
							lim. Inf.	lim.sup.
Piemonte	1.843.283	8,3	128.260	5,2	7,0	12,0	5,4	8,6
Valle d'Aosta	54.148	0,2	3.820	0,2	7,1	18,4	4,5	9,7
Lombardia	3.759.864	16,9	138.788	5,6	3,7	10,5	2,9	4,5
Trentino-Alto Adige	369.317	1,7	36.624	1,5	9,9	9,9	8,0	11,8
Bolzano	173.610	0,8	14.861	0,6	8,6	13,8	6,2	10,9
Trento	195.707	0,9	21.763	0,9	11,1	13,6	8,1	14,1
Veneto	1.728.085	7,8	67.969	2,8	3,9	12,6	2,9	4,9
Friuli-Venezia Giulia	506.176	2,3	49.774	2,0	9,8	11,4	7,6	12,0
Liguria	744.014	3,3	35.909	1,5	4,8	14,4	3,4	6,2
Emilia-Romagna	1.677.335	7,5	76.110	3,1	4,5	14,0	3,3	5,7
Nord	10.682.222	48,0	537.254	21,9	5,0	5,0	4,5	5,5
Toscana	1.424.978	6,4	83.302	3,4	5,9	12,2	4,5	7,3
Umbria	320.003	1,4	20.474	0,8	6,4	17,1	4,2	8,6
Marche	549.986	2,5	26.933	1,1	4,9	12,5	3,7	6,1
Lazio	2.030.199	9,1	158.217	6,4	7,8	9,3	6,4	9,2
Centro	4.325.166	19,4	288.926	11,8	6,7	6,4	5,9	7,5
Abruzzo	471.175	2,1	84.841	3,5	18,0	15,0	12,7	23,3
Molise	121.773	0,5	31.896	1,3	26,2	6,4	22,9	29,5
Campania	1.928.417	8,7	453.584	18,4	23,5	6,1	20,7	26,3
Puglia	1.404.312	6,3	299.884	12,2	21,4	8,6	17,8	25,0
Basilicata	214.061	1,0	57.581	2,3	26,9	11,6	20,8	33,0
Calabria	718.874	3,2	214.346	8,7	29,8	6,6	25,9	33,7
Sicilia	1.821.339	8,2	387.601	15,8	21,3	5,8	18,9	23,7
Sardegna	582.826	2,6	99.789	4,1	17,1	8,8	14,2	20,0
Mezzogiorno	7.262.777	32,6	1.629.522	66,3	22,4	3,0	21,1	23,7
ITALIA	22.270.165	100,0	2.455.702	100,0	11,0	2,4	10,5	11,5

La media nazionale è la risultante di situazioni differenziate nelle tre ripartizioni territoriali: nel Mezzogiorno due famiglie su 10 vivono in condizione di povertà relativa, mentre nel Nord questa proporzione scende a una famiglia su 20. Il Centro si colloca in una posizione prossima a quella del Nord con un'incidenza di povertà relativa pari al 6,7%.

Prima di affrontare l'analisi della povertà a livello regionale, è bene ricordare che la ridotta numerosità del campione di famiglie povere, osservato nelle singole regioni, rende la stima dell'incidenza di povertà meno precisa rispetto a quella nazionale e ripartizionale. Infatti, a livello regionale, l'errore campionario è maggiore e gli intervalli di confidenza sono più ampi. Ad esempio, se l'incidenza di povertà nazionale, pari all'11%, è compresa nell'intervallo tra il 10,5% e l'11,5%, il valore del 26,9% stimato per la Basilicata è compreso in un intervallo ben più ampio che ha come estremi il 20,8% e il 33%. Tenere conto degli intervalli di confidenza è dunque importante per i confronti territoriali; limitate differenze nelle incidenze di povertà, infatti, non sono necessariamente significative poiché possono essere determinate dall'errore campionario.

Tavola 2 - Persone residenti e persone povere, incidenza di povertà, errore relativo e intervallo di confidenza. Anno 2002 (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	PERSONE RESIDENTI		PERSONE POVERE		INCIDENZA DI POVERTA'			
	v.a.	%	v.a.	%	%	Errore relativo %	INTERVALLO DI CONFIDENZA	
							lim. Inf.	lim.sup.
Piemonte	4.241.559	7,4	332.278	4,7	7,8	12,2	6,0	9,7
Valle d'Aosta	119.464	0,2	10.334	0,1	8,7	20,9	5,1	12,2
Lombardia	9.084.314	15,9	350.336	4,9	3,9	11,8	3,0	4,8
Trentino-Alto Adige	935.583	1,6	108.297	1,5	11,6	9,6	9,4	13,8
<i>Bolzano</i>	460.859	0,8	50.974	0,7	11,1	14,8	7,9	14,3
<i>Trento</i>	474.724	0,8	57.323	0,8	12,1	12,4	9,2	15,0
Veneto	4.513.082	7,8	176.990	2,5	3,9	13,5	2,9	5,0
Friuli-Venezia Giulia	1.178.458	2,0	111.001	1,6	9,4	13,9	6,9	12,0
Liguria	1.600.199	2,8	92.378	1,3	5,8	16,2	3,9	7,6
Emilia-Romagna	3.994.923	6,9	201.168	2,8	5,0	15,0	3,6	6,5
<i>Nord</i>	25.667.582	44,6	1.382.782	19,4	5,4	5,3	4,8	6,0
Toscana	3.521.471	6,1	223.053	3,2	6,3	12,9	4,7	7,9
Umbria	836.359	1,5	58.853	0,8	7,0	19,3	4,4	9,7
Marche	1.464.515	2,5	78.793	1,1	5,4	13,7	3,9	6,8
Lazio	5.273.466	9,2	509.773	7,1	9,7	10,4	7,7	11,6
<i>Centro</i>	11.095.811	19,3	870.472	12,2	7,9	7,2	6,7	9,0
Abruzzo	1.276.201	2,2	210.539	2,9	16,5	14,0	12,0	21,0
Molise	324.865	0,6	81.757	1,1	25,2	7,1	21,7	28,7
Campania	5.761.161	10,1	1.399.601	19,6	24,3	6,4	21,2	27,3
Puglia	4.069.041	7,1	947.684	13,3	23,3	8,5	19,4	27,2
Basilicata	600.694	1,0	148.502	2,1	24,7	11,2	19,3	30,1
Calabria	2.027.066	3,5	619.449	8,7	30,6	7,2	26,3	34,9
Sicilia	5.041.499	8,8	1.163.987	16,3	23,1	6,1	20,3	25,8
Sardegna	1.633.633	2,8	314.900	4,4	19,3	8,8	15,9	22,6
<i>Mezzogiorno</i>	20.734.160	36,1	4.886.419	68,4	23,6	3,1	22,1	25,0
ITALIA	57.497.553	100,0	7.139.673	100,0	12,4	2,5	11,8	13,0

Nel Nord, la ripartizione con minore incidenza di famiglie povere, le situazioni regionali appaiono alquanto diverse. I valori più bassi si osservano in Lombardia (3,7%) e in Veneto (3,9%), che presentano incidenze di povertà significativamente più contenute (considerando gli intervalli di confidenza) rispetto a quelle del Trentino-Alto Adige (9,9%), del Friuli-Venezia Giulia (9,8%) e del

Piemonte (7%). Prossime alla media ripartizionale i valori della Liguria (4,8%) e dell'Emilia-Romagna (4,5%), che non si differenziano comunque, in termini statistici, dalla situazione del Veneto e della Lombardia.

Nel Centro l'unica differenza significativa è quella osservata tra il Lazio (7,8%) e le Marche (4,9%); l'incidenza di quest'ultima è prossima a quella delle regioni settentrionali con i valori più bassi.

Se tra le regioni del Centro e quelle del Nord le differenze sono molto contenute, in tutte le regioni del Mezzogiorno l'incidenza è significativamente più elevata rispetto al resto d'Italia. La situazione migliore è quella rilevata in Sardegna che, con un valore di incidenza del 17,1%, mostra una diffusione della povertà decisamente minore rispetto alla Campania (23,5%), al Molise (26,2%), alla Basilicata (26,9%) e alla Calabria (29,8%). Quest'ultime regioni, peraltro, sono quelle che presentano le situazioni di povertà più gravi. Intermedia, rispetto alla ripartizione, la situazione di Abruzzo (18%), Puglia (21,4%) e Sicilia (21,3%) che presentano comunque valori di incidenza statisticamente non diversi da quelli osservati in Sardegna.

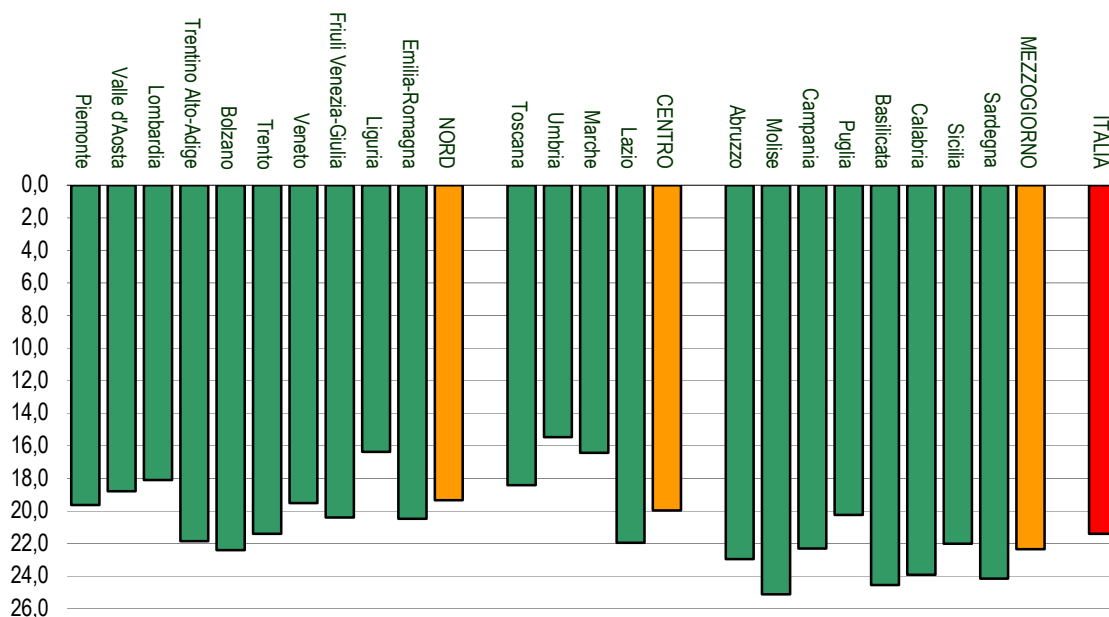
Posto pari a 100 il totale delle famiglie povere, 66 risiedono nel Mezzogiorno che invece ospita solo il 32,6% delle famiglie italiane. È da segnalare in particolare la situazione della Campania, dove risiede ben il 18,4% delle famiglie povere, pari ad oltre 450 mila famiglie, per un totale di circa 1 milione e 400 mila individui.

Complessivamente in Italia gli individui poveri sono circa 7 milioni 140 mila, il 12,4% delle persone residenti. La maggiore incidenza di povertà tra gli individui, rispetto a quella tra le famiglie, conferma l'accentuata fragilità economica delle famiglie numerose. Il fenomeno si riscontra in gran parte delle regioni, con particolare evidenza nel Lazio e nel Trentino-Alto Adige. Al contrario in Abruzzo, Molise e Basilicata, con valori dell'incidenza di povertà tra gli individui inferiori a quelli dell'incidenza tra le famiglie, la povertà relativa sembra colpire con maggior frequenza le famiglie meno numerose (costituite spesso da anziani soli o in coppia).

Quanto sono poveri i poveri

L'**intensità della povertà** è un indicatore che misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere si discosta in termini percentuali dalla linea di povertà.

Grafico 1 - Intensità di povertà relativa tra le famiglie per regione. Anno 2002 (valori percentuali)



Il dato nazionale, pari a 21,4%, è la sintesi di situazioni territoriali nettamente differenziate. Nella maggior parte delle regioni del Nord e del Centro l'intensità è inferiore al 20%. I valori minimi si riscontrano in Umbria (15,5%), nelle Marche e in Liguria (16,4%).

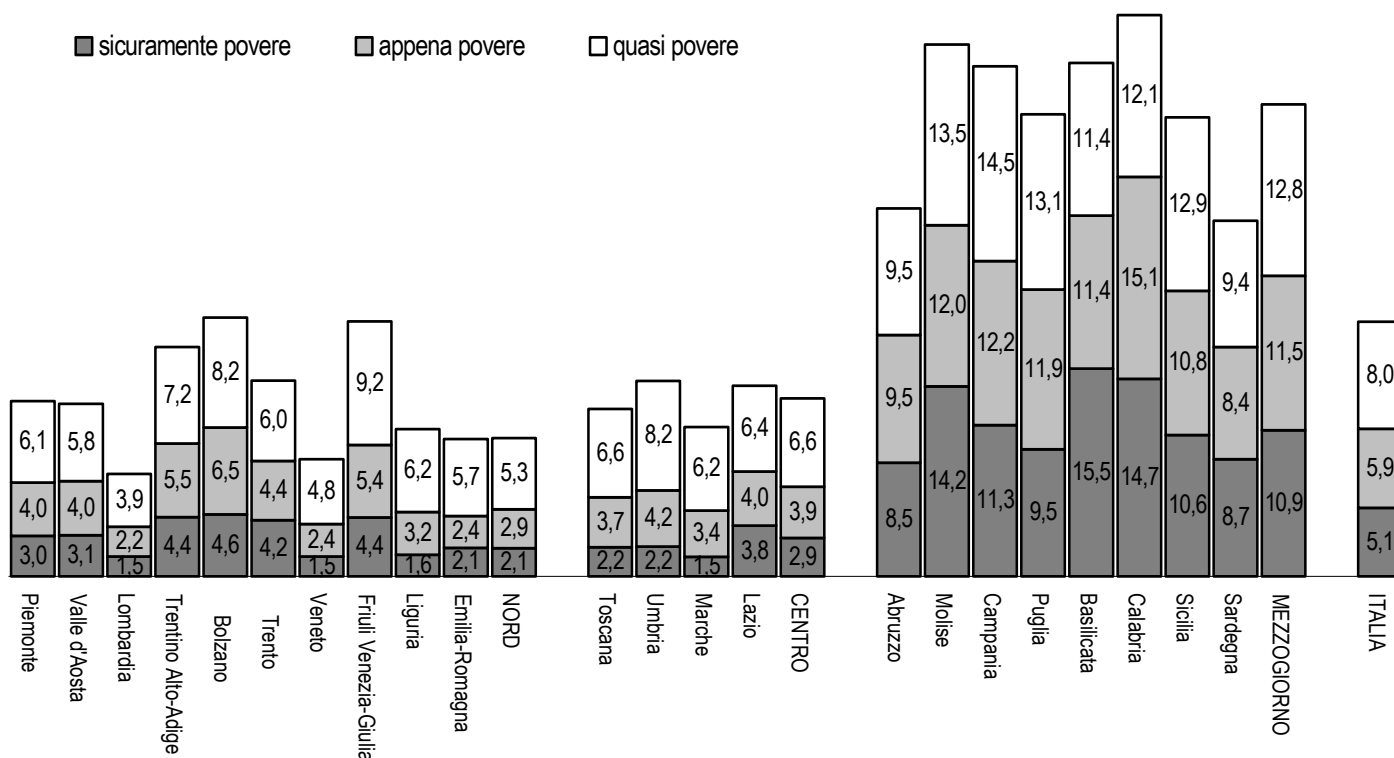
Da segnalare la situazione dell'Emilia-Romagna, dove l'intensità del 20,5% si associa ad una ridotta incidenza di povertà (4,5%), e quella del Trentino-Alto Adige e del Lazio, in cui invece l'intensità del 22% si combina con una incidenza di povertà relativamente alta (11%).

Nel Mezzogiorno la diffusa presenza del disagio economico si associa a peggiori condizioni delle famiglie povere. L'intensità della povertà supera sempre il 22%, ad eccezione della Puglia (20,2%), e raggiunge il 24,5% nella Basilicata e il 25,1% nel Molise.

L'uso di diverse linee di povertà

La classificazione della popolazione tra poveri e non poveri, operata dalla linea standard di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, pari all'80% (658,76 euro mensili) e al 120% (988,14 euro mensili) della soglia standard. Ciò consente di individuare quattro categorie di famiglie: quelle che possono essere definite "sicuramente povere" (con consumi inferiori all'80% della linea di povertà standard), quelle "appena povere" (tra l'80% della linea e la linea stessa), quelle "quasi povere" (con consumi superiori alla linea di non oltre il 20%) e quelle "sicuramente non povere" con consumi più elevati.

Grafico 2 - Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà.
Anno 2002 (composizioni percentuali)



Nel 2002 il **5,1%** delle famiglie residenti, circa 1 milione 137 mila famiglie, risulta **sicuramente povero** e il **5,9%**, circa 1 milione 318 mila famiglie, **appena povero**, per un totale di 2 milioni 456 mila famiglie povere. In Emilia-Romagna, Lazio, Calabria, Sicilia e Sardegna le famiglie "sicuramente povere" rappresentano circa il 50% del totale delle famiglie povere; in Molise e

Basilicata tale valore raggiunge rispettivamente il 54% e 58%. In tutte le altre regioni è predominante la quota di famiglie “appena povere”: in particolare in Liguria, Umbria e Marche, due famiglie povere su tre risultano “appena povere”.

L’8% delle famiglie (pari a 1 milione 772 mila famiglie) è **quasi povero**, presenta cioè livelli di spesa per consumi molto prossimi a quelli delle famiglie povere. Nel Nord e nel Centro le famiglie “quasi povere” non superano il 7,2% (ad eccezione del Friuli 9,2% e dell’Umbria 8,2%); esse tuttavia rappresentano una quota di famiglie pari (a volte superiore) a quella del totale delle famiglie povere. Ciò significa che in tali regioni la diffusione della povertà è bassa, ma si riscontra una fascia di famiglie economicamente fragile di pari entità.

Indicatori di esclusione sociale

La definizione di povertà non si esaurisce nella carenza di risorse monetarie, ma riguarda una pluralità di dimensioni di natura sociale e culturale che, peraltro, non si associano necessariamente alla deprivazione in termini strettamente monetari. Accanto alle tradizionali misure di povertà, è possibile considerare altri indicatori di carattere oggettivo, che misurano il disagio della famiglia indipendentemente dal livello di consumo, ma anche misure soggettive, che informano sulla percezione del disagio da parte delle famiglie. In contesti sociali e culturali differenti, infatti, uno stesso livello di povertà monetaria, può tradursi in modo molto diverso in termini di deprivazione materiale e di esclusione sociale.

L’analisi congiunta delle diverse dimensioni oggettive e soggettive della povertà consente di mettere in luce le sfaccettature del disagio e di caratterizzare la condizione delle famiglie escluse dagli standard di vita in un preciso contesto geografico, sociale e culturale.

Dove vivono le famiglie italiane? Il contesto abitativo

Un primo gruppo di indicatori permette di fornire un quadro delle aree territoriali maggiormente caratterizzate da situazioni di disagio abitativo. Il 16,3% delle famiglie residenti in Italia dichiara di avere almeno un problema abitativo tra i seguenti: scarsa luminosità, infiltrazioni di acqua, infissi o pavimenti fatiscenti. Prendendo in esame separatamente i tre indicatori, si può osservare che l’8,9% delle famiglie lamenta scarsa luminosità nella propria abitazione, l’8,1% la presenza di infiltrazioni di acqua e il 4,4% problemi con infissi o pavimenti fatiscenti.

L’analisi regionale mostra come il problema della scarsa luminosità sia particolarmente avvertito nelle regioni del Mezzogiorno, con punte che sfiorano il 15% in Basilicata e Sicilia. Anche in alcune regioni del Centro-nord (Piemonte, Liguria e Lazio) circa il 10% delle famiglie lamenta la scarsa luminosità della propria abitazione.

Le infiltrazioni di acqua riguardano soprattutto le famiglie sarde (quasi il 15%) e circa il 10% delle famiglie venete, molisane, lucane, calabresi e siciliane. La Valle d’Aosta, con 3,3%, è la regione con la quota più bassa di famiglie che vivono in abitazioni con infiltrazioni di acqua.

Il problema degli infissi o pavimenti fatiscenti è quello meno avvertito dalle famiglie italiane. Il valore più alto (10,7%) si osserva a Bolzano, seguito dalla Sicilia e dalla Sardegna (6,1%). Questo tipo di problema sembra essere legato anche al titolo di godimento dell’abitazione: solo il 2,8% delle famiglie proprietarie dell’abitazione lamenta simili situazioni, contro l’8,6% di quelle in affitto.

I problemi dell’abitazione sono particolarmente avvertiti tra le famiglie povere: il 25,8% ha dichiarato almeno un problema di questo tipo, contro il 15,1% delle non povere. Inoltre, il disagio abitativo è più forte tra le famiglie povere residenti nelle regioni meridionali: le quote più elevate di poveri con disagio abitativo si trovano in Basilicata (34,1%) e Sardegna (33,3%). Nel Nord spicca la situazione di disagio abitativo per le famiglie povere piemontesi (30,8%), che presentano un’incidenza del

problema doppia rispetto a quella dei non poveri. Anche in Veneto il disagio appare decisamente più marcato tra i poveri rispetto ai non poveri (24,4% contro 15%).

Tavola 3 - Famiglie che dichiarano alcuni problemi in relazione all'abitazione in cui vivono per tipo di problema, condizione di povertà, regione e ripartizione geografica. Anno 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Scarsa luminosità	Infiltrazioni di acqua	Infissi o pavimenti fatiscenti	Almeno un problema		Totale
				Famiglie povere	Famiglie non povere	
Piemonte	9,3	7,9	4,2	30,8	15,4	16,4
Valle d'Aosta	5,6	3,3	3,1	..	8,0	8,7
Lombardia	6,5	7,6	3,7	24,6	13,2	13,6
Trentino-Alto Adige	5,2	5,6	6,1	15,1	12,6	12,8
Bolzano	6,2	7,5	10,7	..	17,0	17,8
Trento	4,3	3,9	1,9	..	8,5	8,4
Veneto	5,5	10,3	3,6	24,4	15,0	15,4
Friuli-Venezia Giulia	4,6	9,9	4,4	26,5	12,5	13,9
Liguria	9,5	4,6	2,6	20,3	12,9	13,3
Emilia-Romagna	5,1	8,7	3,6	19,1	13,1	13,4
Nord	6,7	8,1	3,8	24,5	13,7	14,3
Toscana	7,3	6,3	3,5	17,3	13,1	13,3
Umbria	8,6	9,5	4,8	19,6	17,4	17,5
Marche	6,0	8,9	3,4	27,0	14,1	14,7
Lazio	10,5	7,2	4,6	23,8	15,0	15,7
Centro	8,8	7,3	4,1	21,9	14,4	14,9
Abruzzo	7,4	7,1	3,2	16,9	13,8	14,3
Molise	11,5	10,5	5,0	27,2	16,9	19,6
Campania	13,4	6,3	5,7	28,2	16,2	19,1
Puglia	9,7	6,7	4,6	19,8	15,4	16,4
Basilicata	14,9	10,0	5,3	34,1	20,0	23,8
Calabria	12,0	11,4	5,8	26,5	20,2	22,1
Sicilia	14,4	10,2	6,1	30,6	21,5	23,5
Sardegna	12,8	14,7	6,1	33,3	21,5	23,5
Mezzogiorno	12,4	8,8	5,4	26,9	18,2	20,1
ITALIA	8,9	8,1	4,4	25,8	15,1	16,3

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Contrariamente a quanto si verifica per i problemi legati alle condizioni dell'abitazione, il disagio legato alla zona di residenza (sporczia nelle strade, criminalità, atti vandalici o di violenza e presenza in strada di persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono) non si associa strettamente alla condizione di povertà. La percentuale di famiglie povere e non povere che dichiarano, infatti, di avere almeno uno di questi problemi è all'incirca la stessa: 34,2% per le prime e 31,2% per le seconde, con un valore nazionale medio pari al 31,5%.

Considerando l'insieme delle famiglie che hanno dichiarato almeno un problema di degrado sociale legato alla zona di residenza, si osserva che le percentuali tendono a crescere all'aumentare dell'ampiezza del comune: si passa, infatti, da poco meno del 20% per i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, a più del 50% per quelli con popolazione superiore a 200.000 abitanti. Questo andamento è analogo anche se si considerano le singole ripartizione geografiche.

Sebbene il degrado ambientale sia più legato alle caratteristiche della zona in cui si vive piuttosto che alla condizione di povertà, la contemporanea presenza di almeno un problema nell'abitazione e di almeno uno nella zona in cui si vive – situazione che riguarda il 7,7% delle famiglie – vede

accentuare il divario tra poveri e non poveri: tra le famiglie povere, il 13% afferma l'esistenza di entrambe le situazioni di disagio, contro il 7,1% delle famiglie non povere.

Il Mezzogiorno è la ripartizione con la quota più elevata di famiglie che dichiara entrambi i problemi. Tuttavia, nei comuni del Nord, con popolazione superiore a 200.000 abitanti, la quota di famiglie povere che presenta entrambi i problemi, è la più elevata in assoluto (20,3%), ed è più che doppia rispetto sia alle non povere sia alle povere dei comuni più piccoli.

In alcuni casi, la scarsa numerosità campionaria, accompagnata dall'incidenza di povertà non troppo elevata, fa sì che i dati non risultino statisticamente significativi.

Tavola 4 - Famiglie che dichiarano almeno un problema in relazione all'abitazione, alla zona in cui vivono per condizione di povertà, ripartizione geografica e ampiezza del comune. Anno 2002 (valori percentuali)

Ripartizione geografica e ampiezza del comune	Almeno un problema nell'abitazione			Almeno un problema nella zona			Almeno un problema nell'abitazione e nella zona		
	Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale	Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale	Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale
<i>Nord</i>	24,5	13,7	14,3	25,8	27,4	27,3	8,8	5,4	5,5
Fino a 10.000	27,0	13,5	14,3	12,6	15,7	15,5	..	3,5	3,6
da 10.001 a 50.000	22,4	15,0	15,3	20,7	27,8	27,5	9,5	5,9	6,0
da 50.001 a 200.000	18,8	11,2	11,6	33,9	27,4	27,7	8,7	4,8	5,0
Oltre 200.000	25,1	14,3	14,8	64,1	53,1	53,7	20,3	9,2	9,7
<i>Centro</i>	21,9	14,4	14,9	27,2	35,1	34,6	8,7	7,1	7,2
Fino a 10.000	27,7	17,1	18,2	21,5	19,0	19,2	8,9	6,4	6,7
da 10.001 a 50.000	17,9	14,4	14,6	21,2	25,7	25,4	..	5,4	5,4
da 50.001 a 200.000	..	12,8	12,9	47,6	38,7	39,2	..	7,4	7,6
Oltre 200.000	..	13,3	13,5	..	57,3	56,9	..	9,4	9,6
<i>Mezzogiorno</i>	26,9	18,2	20,1	38,3	35,3	35,9	15,1	10,1	11,3
Fino a 10.000	25,2	18,0	19,8	18,8	23,6	22,4	9,3	7,2	7,7
da 10.001 a 50.000	27,8	19,2	21,1	39,2	36,8	37,3	16,6	11,1	12,3
da 50.001 a 200.000	25,7	16,4	18,2	56,6	38,8	42,4	18,2	10,0	11,6
Oltre 200.000	29,8	18,2	21,0	53,9	48,4	49,7	19,7	13,5	14,9
Italia	25,8	15,1	16,3	34,2	31,2	31,5	13,0	7,1	7,7
Fino a 10.000	26,0	15,1	16,4	17,4	18,1	18,0	7,9	4,8	5,2
da 10.001 a 50.000	25,8	16,3	17,4	34,2	30,4	30,8	14,1	7,5	8,3
da 50.001 a 200.000	23,4	13,4	14,4	51,6	33,8	35,7	15,7	7,2	8,1
Oltre 200.000	28,1	14,8	16,0	55,3	53,4	53,6	19,6	10,1	11,0

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

L'utilizzo dei servizi

La percentuale di famiglie che dichiara di incontrare difficoltà nell'utilizzo di alcuni servizi, quali l'azienda sanitaria locale (ASL) o il pronto soccorso, per problemi di lontananza o affollamento, rappresenta una realtà rilevante soprattutto in alcuni contesti territoriali.

Nel 2002 le maggiori difficoltà di utilizzo si sono rilevate per il pronto soccorso (il 10% circa delle famiglie dichiara molte difficoltà). Una quota minore (pari al 7%) ha avuto molte difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dall'azienda sanitaria locale. Dal punto di vista territoriale, permane una forte differenziazione a sfavore delle famiglie residenti nel Mezzogiorno, sia per l'utilizzo dei servizi offerti dalla ASL sia per quelli del pronto soccorso.

Nel Nord, le regioni con maggiori difficoltà di utilizzo del pronto soccorso (10% circa di famiglie) sono il Trentino-Alto Adige, la Liguria e la Valle d'Aosta; inoltre, il Piemonte è la regione, tra quelle settentrionali, con la quota più elevata di famiglie che hanno espresso molte difficoltà di utilizzo di servizi offerti dall'azienda sanitaria locale (7,8%).

Nel Centro, la regione che presenta la quota più elevata di famiglie con molte difficoltà di accesso sia al pronto soccorso sia alla ASL è il Lazio (rispettivamente 12,4% e 6,9%).

Tra le regioni del Mezzogiorno, più del 20% delle famiglie sarde trova molto difficile l'utilizzo dei servizi di pronto soccorso, mentre il 13,2% delle famiglie campane dichiara che è molto difficile l'utilizzo dei servizi offerti dall'azienda sanitaria locale.

Tavola 5 - Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dalla ASL o dal Pronto soccorso, per condizione di povertà, regione e ripartizione geografica. Anno 2002 (valori percentuali)

Area geografica	ASL	Pronto soccorso	ASL e/o Pronto soccorso		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
Piemonte	7,8	8,1	22,4	9,8	10,7
Valle d'Aosta	3,6	10,0	22,1	10,7	11,5
Lombardia	5,2	7,4	15,4	8,5	8,7
Trentino-Alto Adige	2,8	10,4	15,2	10,2	10,7
<i>Bolzano</i>	2,8	14,5	..	15,0	15,0
<i>Trento</i>	2,7	6,7	..	5,9	6,9
Veneto	6,4	6,8	14,7	8,5	8,7
Friuli-Venezia Giulia	3,0	3,1	..	3,8	3,9
Liguria	7,0	10,3	22,5	11,1	11,6
Emilia-Romagna	4,6	7,1	..	7,9	7,7
<i>Nord</i>	5,7	7,5	15,0	8,6	9,0
Toscana	3,8	6,1	..	6,7	6,5
Umbria	5,7	7,7	..	8,1	8,4
Marche	3,8	4,5	..	5,6	6,0
Lazio	6,9	12,4	13,7	13,4	13,4
<i>Centro</i>	5,4	9,0	10,9	9,8	9,8
Abruzzo	4,5	6,1	..	7,3	6,8
Molise	6,5	9,1	13,3	9,4	10,4
Campania	13,2	13,3	19,3	15,5	16,4
Puglia	9,0	10,1	18,6	10,6	12,3
Basilicata	10,1	11,9	17,2	11,3	12,9
Calabria	10,8	16,2	20,8	15,6	17,1
Sicilia	8,8	11,5	18,9	12,5	13,8
Sardegna	9,9	22,7	29,6	23,9	24,9
<i>Mezzogiorno</i>	10,0	12,7	18,9	13,7	14,9
ITALIA	7,0	9,5	17,1	10,3	11,1

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Considerando l'ampiezza demografica dei comuni, in tutte le ripartizioni geografiche, le maggiori difficoltà di accesso a uno o entrambi i servizi si registrano sia nei comuni di piccole dimensioni, con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, sia nei comuni di maggiori dimensioni, con più di 50.000 abitanti.

Difficoltà di accesso ad uno o entrambi i servizi riguardano il 17,1% dei poveri e il 10,3% dei non poveri; la differenza tra i due gruppi si manifesta in tutte le regioni italiane, ma è particolarmente accentuata in alcune regioni del Nord: in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria la difficoltà tra i poveri è più che doppia rispetto ai non poveri. L'unica eccezione è il Lazio, dove i problemi riferiti sembrano più legati a un generale problema di accesso piuttosto che alle condizioni economiche delle famiglie.

Tavola 6 - Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dalla ASL o dal Pronto soccorso, per condizione di povertà, ripartizione geografica e ampiezza del comune. Anno 2002 (valori percentuali)

Ripartizione geografica e ampiezza del comune	ASL	Pronto soccorso	ASL e/o Pronto soccorso		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
<i>Nord</i>	5,7	7,5	15,0	8,6	9,0
Fino a 10.000	7,0	7,6	17,9	8,4	9,0
da 10.001 a 50.000	4,4	6,8	9,9	8,1	8,2
da 50.001 a 200.000	4,6	6,6	6,3	7,0	7,0
Oltre 200.000	6,0	9,3	21,8	11,5	12,0
<i>Centro</i>	5,4	9,0	10,9	9,8	9,8
Fino a 10.000	6,6	9,2	16,4	9,2	9,9
da 10.001 a 50.000	3,8	6,2	7,9	6,7	6,8
da 50.001 a 200.000	7,4	9,1	..	11,0	10,8
Oltre 200.000	4,7	12,1	..	12,9	12,8
<i>Mezzogiorno</i>	10,0	12,7	18,9	13,7	14,9
Fino a 10.000	12,9	17,3	22,2	19,5	20,1
da 10.001 a 50.000	8,2	9,8	15,1	10,5	11,5
da 50.001 a 200.000	10,2	12,0	21,8	11,9	13,8
Oltre 200.000	9,0	12,4	18,3	14,4	15,4
Italia	7,0	9,5	17,1	10,3	11,1
Fino a 10.000	8,6	10,6	20,2	11,2	12,3
da 10.001 a 50.000	5,7	7,8	13,4	8,6	9,2
da 50.001 a 200.000	7,3	9,2	17,5	9,6	10,4
Oltre 200.000	6,4	10,9	18,1	12,6	13,1

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Le famiglie che hanno dichiarato maggiori difficoltà di utilizzo dei servizi della ASL o del pronto soccorso sono più spesso costituite da anziani soli (14% per ASL e 16,2% per pronto soccorso), da coppie senza figli con persona di riferimento anziana (9% per ASL e 11,4% per pronto soccorso) e da famiglie monogenitore (7,4% per ASL e 10,3% per pronto soccorso). Infine, considerando congiuntamente le difficoltà nell'utilizzo di almeno uno dei servizi e l'indicatore di povertà per tipologia familiare, si osserva come il divario più elevato tra poveri e non poveri sia maggiore per le persone sole con meno di 65 anni (8,6% dei non poveri, contro il 26,5% dei poveri).

Tavola 7 - Famiglie che hanno dichiarato molte difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dalla ASL o dal Pronto soccorso, per tipologia familiare. Anno 2002 (valori percentuali)

Tipologia familiare	ASL	Pronto soccorso	ASL e/o Pronto soccorso		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
Persona sola con meno di 65	5,4	7,6	26,5	8,6	9,1
Persona sola con 65 anni e più	14,0	16,2	25,8	17,5	18,6
Coppia senza figli con P.R. con meno di 65	4,7	7,0	15,9	7,8	8,2
Coppia senza figli con P.R. con 65 anni e più	9,0	11,4	23,7	11,2	13,2
Coppie con 1 figlio	4,6	7,3	14,4	8,2	8,7
Coppie con 2 figli	5,1	7,5	9,8	8,7	8,9
Coppie con 3 e più figli	7,1	9,2	13,9	10,2	11,1
Monogenitore	7,4	10,3	15,2	11,1	11,6
Altra tipologia	6,6	9,4	13,2	10,4	10,9
ITALIA	7,0	9,5	17,1	10,3	11,1

P.R.: persona di riferimento, intestatario della scheda anagrafica.

Tavola 8 - Famiglie con bambini da 0 a 5 anni per livello di difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti dall'asilo nido o dalla scuola materna per regione. Anno 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Molte o qualche difficoltà	Nessuna difficoltà	Non so	Totale famiglie (=100%)
Piemonte	28,4	45,1	26,5	187.297
Valle d'Aosta	18,5	41,5	40,0	5.629
Lombardia	12,6	56,2	31,2	403.793
Trentino-Alto Adige	18,8	59,8	21,4	48.019
Bolzano	27,1	57,4	15,5	26.037
Trento	..	62,7	28,3	21.982
Veneto	16,7	62,1	21,2	193.566
Friuli-Venezia Giulia	20,7	47,6	31,7	43.138
Liguria	6,6	62,1	31,3	60.098
Emilia-Romagna	13,4	61,4	25,2	163.631
Nord	16,4	56,2	27,4	1.105.171
Toscana	17,7	56,4	25,9	134.325
Umbria	8,7	72,4	18,9	29.395
Marche	13,2	64,3	22,5	62.354
Lazio	13,1	58,8	28,1	208.820
Centro	14,2	59,8	26,0	434.893
Abruzzo	19,9	55,4	24,7	58.094
Molise	16,2	54,1	29,7	13.387
Campania	17,9	52,3	29,8	284.790
Puglia	13,1	67,0	19,9	184.180
Basilicata	14,9	53,1	32,0	27.368
Calabria	14,6	57,4	28,0	95.116
Sicilia	22,2	34,1	43,7	261.757
Sardegna	11,0	58,2	30,8	69.508
Mezzogiorno	17,4	51,3	31,3	994.200
ITALIA	16,4	54,9	28,7	2.534.265

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Tra le famiglie con bambini tra 0 e 5 anni sono state rilevate le difficoltà incontrate nell'utilizzo di servizi offerti da asili nido o scuola materna. Poco più del 50% delle famiglie interessate riferisce di non aver incontrato alcuna difficoltà nell'accesso a questo tipo di servizi; meno del 20% dichiara di avere avuto molte o qualche difficoltà e poco meno del 30% non esprime opinione al riguardo. Le regioni con la quota più elevata di famiglie in difficoltà sono il Piemonte (28,4%), la Sicilia (22,2%) e il Friuli-Venezia Giulia (20,7%). Va peraltro osservato che l'elevata quota di famiglie che hanno avuto difficoltà dipende senz'altro da un'offerta che non soddisfa l'intera domanda; tuttavia ciò può verificarsi sia in presenza di una situazione di offerta oggettivamente bassa, sia in presenza di un'offerta più alta. È quello che si sta verificando in situazioni di elevati tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro, dove la forte domanda del servizio non riesce comunque ad essere soddisfatta anche in presenza di un'offerta più elevata. Tra le regioni con la maggior quota di famiglie che non hanno avuto alcuna difficoltà, al primo posto si trova l'Umbria (72,4%), seguita dalla Puglia (67%) e dalle Marche (64,3%).

Le difficoltà nell'acquisizione di beni e servizi essenziali

Un indicatore che descrive ulteriormente le condizioni di vita delle famiglie è la difficoltà per acquisto di alcuni beni e servizi essenziali, come cibo, utenze per l'abitazione (gas, luce, telefono ecc.) o cure mediche. In effetti, le spese per consumo non danno conto, se non in misura largamente deduttiva, delle difficoltà cui deve far fronte la famiglia scegliendo, ad esempio, di rimandare le cure

mediche, rinunciare all'acquisto di abiti, comprimere le spese legate all'uso del telefono o dei trasporti. D'altra parte, in alcuni contesti territoriali o per alcune tipologie di famiglie gli stili di vita sono molto diversi e le difficoltà possono essere percepite con minore gravità, o addirittura rientrare in modo "fisiologico" nella quotidianità, tanto da non intaccare il giudizio positivo sul proprio tenore di vita.

Il pagamento di utenze domestiche è la spesa per la quale è maggiore la percentuale di famiglie che dichiara difficoltà: circa il 9% delle famiglie riferisce di non aver avuto denaro per affrontare questa spesa almeno in qualche occasione. Al secondo posto si collocano le spese per cure mediche, per le quali le famiglie in difficoltà sono pari al 6%, mentre l'acquisto del cibo rappresenta un problema per poco meno del 4% delle famiglie.

La regione con la quota più elevata di famiglie con difficoltà per ciascuna delle tre diverse spese è la Sicilia. In quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, la percentuale delle famiglie in difficoltà per il pagamento di bollette è maggiore rispetto alla media nazionale; in Campania si conta la percentuale più alta di famiglie in difficoltà per il pagamento delle cure mediche (11,3%) dopo la Sicilia (16,8%).

Tavola 10 - Famiglie che spesso o qualche volta hanno avuto difficoltà per comprare cibo necessario, pagare bollette, sostenere spese per cure mediche, per condizione di povertà, per regione. Anno 2002
(valori percentuali)

Area geografica	Comprare cibo necessario	Pagare bollette	Pagare spese cure mediche	Almeno una difficoltà		Totale
				Famiglie povere	Famiglie non povere	
Piemonte	3,3	7,0	4,9	19,2	8,5	9,2
Valle d'Aosta	..	1,7	1,7	..	2,8	2,7
Lombardia	2,5	4,4	2,8	15,0	6,0	6,3
Trentino-Alto Adige	1,8	2,2	1,3	..	3,2	3,3
Bolzano	2,8	3,0	1,8	..	4,7	4,6
Trento	1,9	2,2
Veneto	2,6	4,8	3,2	13,2	6,2	6,5
Friuli-Venezia Giulia	1,7	4,5	3,5	17,1	4,5	5,8
Liguria	2,1	3,9	3,7	..	5,3	6,0
Emilia-Romagna	2,0	4,1	2,2	14,3	4,5	4,9
Nord	2,5	4,7	3,2	15,3	6,0	6,5
Toscana	2,1	6,0	3,9	16,7	6,8	7,3
Umbria	1,2	4,1	3,4	..	5,8	5,9
Marche	2,0	4,2	2,8	..	5,3	5,7
Lazio	4,3	11,7	6,8	23,1	12,7	13,5
Centro	3,0	8,3	5,1	19,2	9,3	9,9
Abruzzo	1,5	8,7	3,2	12,5	8,9	9,6
Molise	4,9	9,7	5,4	16,6	8,5	10,6
Campania	5,8	15,5	11,3	30,3	14,6	18,3
Puglia	3,8	11,3	8,5	19,6	13,5	14,8
Basilicata	4,5	12,7	8,1	20,9	12,5	14,7
Calabria	5,2	14,4	8,7	20,3	15,2	16,7
Sicilia	7,8	22,7	16,8	37,3	23,1	26,1
Sardegna	6,9	12,0	6,8	22,3	13,2	14,8
Mezzogiorno	5,6	15,5	10,8	26,7	15,9	18,4
ITALIA	3,6	8,9	6,0	23,3	9,5	11,0

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

La quota di famiglie che dichiarano di aver avuto almeno una difficoltà tra le diverse tipologie di spese considerate è pari all'11%, ma aumenta in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno e nel Lazio.

La percentuale di famiglie con almeno una difficoltà è del 9,5% tra i non poveri, ma è più del doppio tra i poveri (23,3%). In tutte le regioni la quota di famiglie povere con almeno una difficoltà è maggiore di quella delle famiglie non povere ed il divario è particolarmente accentuato al Nord; in Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna la difficoltà tra i poveri è oltre tre volte superiore a quella dei non poveri.

Tra i poveri, la difficoltà per l'acquisizione di beni e servizi essenziali sembra legata all'ampiezza del comune di residenza: la difficoltà sale dal 16,4% per le famiglie residenti nei comuni con meno di 10.000 abitanti al 28,7% per quelle con oltre 50.000 abitanti; l'andamento è più accentuato tra le regioni del Mezzogiorno.

Tavola 11 - Famiglie che spesso o qualche volta hanno avuto almeno una difficoltà a comprare cibo necessario o pagare bollette o sostenere spese per cure mediche per condizione di povertà, ripartizione geografica e ampiezza del comune. Anno 2002 (valori percentuali)

Ripartizione geografica e ampiezza del comune	Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale
<i>Nord</i>	15,3	6,0	6,5
Fino a 10.000	9,4	4,3	4,6
da 10.001 a 50.000	17,2	7,0	7,4
da 50.001 a 200.000	24,2	5,0	5,9
Oltre 200.000	21,9	8,8	9,4
<i>Centro</i>	19,2	9,3	9,9
Fino a 10.000	23,7	10,5	12,0
da 10.001 a 50.000	14,6	9,7	10,1
da 50.001 a 200.000	21,1	6,7	7,5
Oltre 200.000	..	9,3	9,5
<i>Mezzogiorno</i>	26,7	15,9	18,4
Fino a 10.000	18,2	16,3	16,8
da 10.001 a 50.000	29,1	16,4	19,1
da 50.001 a 200.000	30,9	14,8	18,0
Oltre 200.000	33,0	15,7	19,8
Italia	23,3	9,5	11,0
Fino a 10.000	16,4	8,1	9,1
da 10.001 a 50.000	25,5	10,7	12,3
da 50.001 a 200.000	28,7	8,8	11,0
Oltre 200.000	28,7	10,4	12,0

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Tavola 12 - Famiglie che spesso o qualche volta hanno avuto almeno una difficoltà a comprare cibo necessario, pagare bollette, sostenere spese per cure mediche per condizione di povertà e tipologia familiare. Anno 2002 (valori percentuali)

Tipologia familiare	Famiglie povere	Famiglie non povere	Totale
Persona sola con meno di 65	33,9	10,9	11,6
Persona sola con 65 anni e più	18,5	13,2	13,9
Coppia senza figli con P.R. con meno di 65	22,2	6,7	7,5
Coppia senza figli con P.R. con 65 anni e più	17,4	8,3	9,8
Coppie con 1 figlio	20,7	6,5	7,6
Coppie con 2 figli	21,1	8,5	10,1
Coppie con 3 e più figli	33,9	14,1	19,0
Monogenitore	33,3	13,1	15,4
Altra tipologia	26,8	9,0	11,8
ITALIA	23,3	9,5	11,0

P.R.: persona di riferimento, intestatario della scheda anagrafica.

Le tipologie familiari che più delle altre, spesso o qualche volta, non hanno avuto i soldi per comprare cibo necessario, pagare bollette o sostenere spese per cure mediche, sono le coppie con almeno 3 figli (19%), seguite dai monogenitore (15,4%), dalle persone sole anziane (13,9%) e dalle persone sole con meno di 65 anni (11,6%). Nel gruppo delle famiglie povere che dichiarano difficoltà si evidenziano quelle composte da coppie con tre o più figli e da persone sole giovani-adulte (33,9%), i monogenitore (33,3%) e le coppie senza figli in cui la persona di riferimento ha meno di 65 anni (22,2%).

Gli aiuti informali

Gli aiuti in natura e/o in denaro che possono essere forniti dalla rete di aiuto informale (parenti e/o amici) rappresentano un'importante opportunità nei momenti di difficoltà economica e possono essere determinanti per favorire l'uscita delle famiglie da situazioni di difficoltà.

Il 4,9% delle famiglie residenti nel nostro Paese ha dichiarato di aver ricevuto una qualche forma di aiuto, ma sono i single con meno di 65 anni ad essere più aiutati dalla rete informale (7,7%). Per quanto concerne invece l'ammontare medio degli aiuti economici, la cifra più elevata si osserva per le coppie senza figli con persona di riferimento con meno di 65 anni (3.160 euro contro una media di 2.493), anche se l'aiuto riguarda soltanto l'1,7% di tale tipologia familiare.

Superiore alla media è anche la percentuale di persone sole anziane (6,8%), di monogenitore (6,5%) e di coppie con 3 e più figli (6%) che hanno ricevuto almeno un aiuto informale.

Tra le famiglie povere la percentuale di quelle che hanno ricevuto aiuto è quasi doppia (7,9%) rispetto alle non povere (4,5%). Tra le prime, in particolare, sono le famiglie monogenitore quelle che più frequentemente dichiarano di aver ricevuto aiuti (13,4%).

Tavola 13 - Famiglie che hanno ricevuto aiuti informali in natura e/o denaro nei dodici mesi precedenti l'intervista, per tipologia familiare. Anno 2002 (valori percentuali)

Tipologia familiare	Aiuti in natura	Aiuti in denaro	Ammontare medio degli aiuti in denaro (euro)	Almeno un aiuto
Persona sola con meno di 65	5,8	3,7	2.812,76	7,7
Persona sola con 65 anni e più	5,7	1,5	1.951,54	6,8
Coppia senza figli con P.R. con meno di 65	2,6	1,7	3.160,05	3,7
Coppia senza figli con P.R. con 65 anni e più	1,5	0,5	2.389,79	1,8
Coppie con 1 figlio	2,7	1,8	2.850,35	4,0
Coppie con 2 figli	2,4	2,3	1.855,23	4,4
Coppie con 3 e più figli	3,4	3,3	2.196,98	6,0
Monogenitore	4,1	3,4	2.624,32	6,5
Altra tipologia	2,7	1,5	3.033,68	4,0
ITALIA	3,4	2,1	2.493,45	4,9

P.R.: persona di riferimento, intestatario della scheda anagrafica.

Tra le regioni del Nord, più del 5% delle famiglie di Trento, Bolzano e del Piemonte hanno dichiarato di aver ricevuto aiuti informali; nel Centro, la regione con la quota più elevata si registra nelle Marche (6,6%); nel Mezzogiorno hanno ricevuto aiuti più del 7% delle famiglie molisane e di quelle sarde.

Gli aiuti in natura ricevuti da parenti e/o amici riguardano una quota di famiglie lievemente superiore rispetto agli aiuti in denaro: rispettivamente 3,4% e 2,1%. Sono soprattutto i parenti che forniscono questo tipo di aiuto e circa il 66% delle famiglie aiutate ha ricevuto il denaro più di una volta nel corso dell'anno.

La rete informale sembra particolarmente attiva nel Mezzogiorno, dove sia gli aiuti in natura sia quelli in denaro si collocano al di sopra della media nazionale, anche se l'ammontare medio degli

aiuti finanziari ricevuti da parte di parenti e/o amici è inferiore al valore nazionale (2.043 contro 2.493 euro). La ripartizione geografica con l'ammontare medio in denaro più elevato è il Nord (2.837 euro) e, al suo interno, la regione con l'importo più elevato è il Piemonte con 3.625 euro ricevuti in media dall'1,6% delle famiglie.

Tavola 14 - Famiglie che hanno ricevuto aiuti informali in natura e/o denaro nei dodici mesi precedenti l'intervista, per regione e ripartizione geografica. Anno 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Aiuti in natura	Aiuti in denaro	Ammontare medio degli aiuti in denaro (euro)	Almeno un aiuto
Piemonte	3,8	1,6	3.625,34	5,4
Valle d'Aosta	2,4	3,4
Lombardia	3,1	2,1	2.193,16	4,5
Trentino-Alto Adige	4,4	1,0	2.384,61	5,6
<i>Bolzano</i>	4,2	1,3	1.247,56	5,7
<i>Trento</i>	4,6	5,5
Veneto	2,7	1,5	3.536,06	4,0
Friuli-Venezia Giulia	3,3	1,8	3.383,52	4,7
Liguria	4,0	1,5	1.341,76	5,0
Emilia-Romagna	3,3	2,4	3.402,90	5,0
<i>Nord</i>	3,3	1,9	2.837,59	4,7
Toscana	2,6	2,0	2.526,90	4,0
Umbria	2,4	1,1	3.063,37	2,9
Marche	5,5	1,4	3.336,34	6,6
Lazio	3,1	2,0	2.605,99	4,6
<i>Centro</i>	3,2	1,9	2.669,97	4,5
Abruzzo	..	3,2	2.126,80	4,2
Molise	6,3	3,0	2.826,40	7,8
Campania	4,5	2,9	2.189,75	6,0
Puglia	3,6	2,2	1.800,52	4,8
Basilicata	1,8	2,1
Calabria	3,0	1,4	1.226,12	4,1
Sicilia	3,7	2,9	2.086,88	5,7
Sardegna	5,4	2,4	2.090,62	7,1
<i>Mezzogiorno</i>	3,8	2,5	2.043,33	5,4
ITALIA	3,4	2,1	2.493,45	4,9

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Sentirsi poveri

Trovarsi in condizione di povertà da un punto di vista strettamente economico non si traduce necessariamente nel sentirsi poveri. Il concetto stesso di povertà non è mai solo oggettivo e include valutazioni di natura soggettiva che derivano dal confronto con gruppi di individui o di famiglie all'interno di una stesso contesto socio-territoriale. In altri termini, un individuo si definisce povero quando ritiene di sperimentare delle deprivazioni insostenibili o comunque superiori alla media della comunità o società in cui vive.

Gli indicatori di povertà soggettiva focalizzano l'attenzione sugli obiettivi individuali (valori, preferenze e convinzioni personali), valorizzano le percezioni personali e le definizioni culturalmente e localmente situate di benessere e povertà. In effetti, l'analisi dei risultati del questionario aggiuntivo disegnato per rilevare questo tipo di informazione mostra come solo l'8,7% delle famiglie si definisca

povera o molto povera; viceversa il 2% si considera ricca o molto ricca, mentre quasi il 90% delle famiglie non si sente né ricca né povera.

Analogamente a quanto avviene per gli indicatori oggettivi di povertà, nel Mezzogiorno la percezione del disagio è più forte rispetto al resto d'Italia (12,1% contro 8,7%): supera la media nazionale in Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia.

Tra le regioni del Nord, il Piemonte, con il 10,6% di famiglie che si sentono povere, è quella che più si discosta dai valori della ripartizione geografica, oltre che collocarsi al di sopra della media italiana. La percezione di povertà scende invece a meno del 4% per le famiglie di Umbria e Marche.

Tavola 15 - Famiglie per povertà relativa e povertà soggettiva per regione e ripartizione geografica. Anno 2002 (valori percentuali)

Area geografica	Molto ricca/Ricca	Né ricca né povera	Povera/Molto povera		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
Piemonte	2,4	87,0	22,9	9,6	10,6
Valle d'Aosta	1,4	94,6	..	3,8	4,0
Lombardia	3,1	89,0	27,1	7,1	7,9
Trentino-Alto Adige	1,9	92,2	12,0	5,2	5,9
<i>Bolzano</i>	2,7	88,4	20,7	7,8	8,9
<i>Trento</i>	..	95,6	..	2,9	3,3
Veneto	2,4	91,7	16,0	5,5	5,9
Friuli-Venezia Giulia	2,5	92,0	16,4	4,3	5,5
Liguria	1,6	90,7	21,1	7,0	7,7
Emilia-Romagna	1,8	91,0	21,2	6,5	7,2
<i>Nord</i>	2,5	89,8	21,3	7,0	7,7
Toscana	2,1	92,2	16,8	5,0	5,7
Umbria	1,3	95,3	..	3,2	3,4
Marche	1,6	94,8	..	3,1	3,6
Lazio	1,3	92,2	16,4	5,7	6,5
<i>Centro</i>	1,6	92,8	15,6	4,9	5,6
Abruzzo	2,1	92,8	12,6	3,4	5,1
Molise	1,9	91,3	14,9	3,9	6,8
Campania	1,7	86,0	25,9	8,2	12,3
Puglia	1,7	87,3	20,8	8,4	11,0
Basilicata	1,4	90,8	17,3	4,2	7,8
Calabria	1,3	90,1	14,4	6,1	8,6
Sicilia	0,7	84,5	26,9	11,5	14,8
Sardegna	1,7	80,0	37,9	14,3	18,3
<i>Mezzogiorno</i>	1,4	86,5	23,2	8,9	12,1
ITALIA	2,0	89,3	21,9	7,1	8,7

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

L'incrocio tra l'indicatore di povertà oggettivo, costruito in base alla spesa per consumi delle famiglie, con l'indicatore di tipo soggettivo, cioè il giudizio delle famiglie riguardo la propria situazione economica, evidenzia la non completa coincidenza tra i due indicatori. Tra le famiglie che in base ad un criterio oggettivo sono classificate come non povere si osserva una quota pari al 7,1% che si percepisce povera o molto povera. Al contrario, il 21,9% delle famiglie povere sulla base del criterio oggettivo si considera tale.

Nel Nord, tra i poveri, la percezione di povertà è particolarmente elevata in Lombardia (27,1%). Tra i non poveri il disagio viene avvertito più frequentemente in contesti territoriali come il Piemonte (9,6%), la Liguria e ancora una volta la Lombardia (entrambi al 7% circa), dove probabilmente il

confronto con gruppi caratterizzati da un elevato grado di sviluppo socio-economico diffonde una percezione negativa della propria condizione anche tra alcune delle famiglie non povere.

Nel Mezzogiorno la quota di famiglie povere che si sentono povere o molto povere è più elevata rispetto al resto d'Italia e supera il 25% nelle Isole e in Campania.

In generale, sia tra i poveri sia tra i non poveri, la quota di famiglie che avvertono una condizione di disagio aumenta all'aumentare dell'ampiezza del comune.

Tavola 16 - Famiglie per povertà relativa e povertà soggettiva per ripartizione geografica e ampiezza del comune. Anno 2002 (valori percentuali)

Ripartizione geografica e ampiezza del comune	Molto ricca/Ricca	Né ricca né povera	Povera/Molto povera		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
<i>Nord</i>	2,5	89,8	21,3	7,0	7,7
Fino a 10.000	2,6	91,7	14,2	5,2	5,7
da 10.001 a 50.000	1,6	91,7	19,1	6,2	6,7
da 50.001 a 200.000	3,3	88,8	34,5	6,6	7,9
Oltre 200.000	2,9	83,3	33,2	12,8	13,8
<i>Centro</i>	1,6	92,8	15,6	4,9	5,6
Fino a 10.000	1,6	93,4	14,4	3,8	5,0
da 10.001 a 50.000	1,5	94,1	8,8	4,1	4,4
da 50.001 a 200.000	2,3	92,1	27,7	4,3	5,6
Oltre 200.000	1,3	90,9	..	7,3	7,8
<i>Mezzogiorno</i>	1,4	86,5	23,2	8,9	12,1
Fino a 10.000	1,8	89,4	13,4	7,3	8,8
da 10.001 a 50.000	1,2	86,6	24,1	8,9	12,2
da 50.001 a 200.000	1,6	85,1	28,2	9,6	13,3
Oltre 200.000	1,0	82,2	35,2	11,1	16,8
Italia	2,0	89,3	21,9	7,1	8,7
Fino a 10.000	2,3	91,2	13,8	5,5	6,5
da 10.001 a 50.000	1,4	90,2	21,5	6,7	8,4
da 50.001 a 200.000	2,5	88,0	29,3	7,1	9,5
Oltre 200.000	2,0	85,2	34,0	10,7	12,8

.. Il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Tavola 17 - Famiglie per povertà relativa e povertà soggettiva per tipologia familiare. Anno 2002 (valori percentuali)

Tipologia familiare	Molto ricca/Ricca	Né ricca né povera	Povera/Molto povera		Totale
			Famiglie povere	Famiglie non povere	
Persona sola con meno di 65	1,6	85,3	45,0	12,1	13,1
Persona sola con 65 anni e più	0,9	83,1	26,1	14,4	16,0
Coppia senza figli con P.R. con meno di 65	3,0	91,9	13,5	4,7	5,1
Coppia senza figli con P.R. con 65 anni e più	1,3	89,1	18,9	7,9	9,6
Coppie con 1 figlio	2,3	93,2	18,8	3,3	4,5
Coppie con 2 figli	3,0	92,6	14,1	3,1	4,4
Coppie con 3 e più figli	2,2	88,2	23,8	5,0	9,6
Monogenitore	1,3	86,5	35,5	9,2	12,2
Altra tipologia	1,2	90,3	22,7	5,9	8,5
ITALIA	2,0	89,3	21,9	7,1	8,7

P.R.: persona di riferimento, intestatario della scheda anagrafica.

Inoltre, la percezione della propria situazione è molto legata alla tipologia familiare: le persone sole, siano esse anziane o giovani, e le famiglie monogenitore sono quelle con una percezione più pessimistica della propria condizione. Tra le famiglie povere, quasi la metà delle persone sole con meno di 65 anni e più di un terzo delle famiglie monogenitore si sentono povere o molto povere. Anche tra le famiglie non povere, sulla base dell'indicatore oggettivo, più del 10% delle famiglie composte da persone sole si percepiscono povere.

GLOSSARIO

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti, che non rientrano nel concetto economico di spesa per consumi.

Spesa media procapite: si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Linea di povertà standard (relativa): per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2002 questa spesa è risultata pari a 823,45 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella standard (1.342,22 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è 2,16 volte quella standard (1.778,65 euro).

Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia.

Anno 2002 (euro per mese)

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	494,07
2 (linea standard)	1,00	823,45
3	1,33	1.095,19
4	1,63	1.342,22
5	1,90	1.564,56
6	2,16	1.778,65
7 o più	2,40	1.976,28

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Intervallo di confidenza: L'Indagine sui consumi delle famiglie osserva solo una campione della popolazione. Le stime sono affette da un errore (campionario) che può essere stimato. È infatti possibile definire un intervallo del valore rilevato (intervallo di confidenza) che comprende, con una probabilità del 95%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione.

A parità di errore, se la stima è molto elevata in termini di livello, l'intervallo che si otterrà sarà più ampio, in termini assoluti, rispetto a quello che si otterrebbe per una stima più bassa. Nel caso delle povertà ciò fa sì che nelle regioni del Nord, dove il numero delle famiglie povere è molto ridotto, nonostante l'errore campionario sia più elevato, gli intervalli di confidenza, espressi in termini assoluti, sono meno ampi. Al contrario, nelle regioni del Mezzogiorno, dove il numero delle famiglie povere è molto più elevato, l'errore è più contenuto (cioè la precisione delle stime è maggiore) e tuttavia gli intervalli di confidenza sono più ampi.